
San Giuseppe: mons. Muser (Bolzano), “non è un uomo di grandi parole ma dei fatti”

“Giuseppe non è un uomo di grandi parole; è un uomo dei fatti”. Lo sottolinea il vescovo di Bolzano-Bressanone, mons. Ivo Muser, nella lettera “Con Giuseppe di Nazareth attraverso quest’anno e la nostra vita” diffusa oggi nell’imminenza della festa di San Giuseppe, che si celebrerà venerdì 19 marzo. “È l’uomo che non è assente dove c’è bisogno di lui, proprio di lui”, prosegue il presule, osservando che “Giuseppe è un uomo che viene dal silenzio ed è presente: attraverso una sensibilità attenta, con un atteggiamento chiaro e con un’energia pratica. Combina tenerezza e forza. Ed è per questo che Dio gli affida la cosa più preziosa della storia della salvezza: ‘Il bambino e sua madre’. Troviamo questa affermazione ben sei volte nel Vangelo di Matteo!”. “Nel corso dei secoli - aggiunge mons. Muser - san Giuseppe è diventato il patrono di molte cause: un segno della devozione nei suoi confronti e della sua importanza. Molti uomini e donne in tutto il mondo lo venerano come loro santo patrono. In Alto Adige Giuseppe è il nome maschile più comune”. Il vescovo invita ad invocarlo come “patrono della Chiesa universale” e “della famiglia” ma anche patrono “degli uomini e dei padri”. E ancora come “patrono contro la violenza sulle donne” e “dei lavoratori”, come “come patrono per una buona morte” e “della nostra terra”. Infine, mons. Muser chiede di invocare san Giuseppe anche in questo tempo di pandemia, “affinché si possano comprendere le scelte personali e comunitarie che questo tempo particolare, difficile e doloroso ci richiede. Nonostante tutto e attraverso tutto, questa esperienza del Covid è anche un tempo di salvezza per le persone di fede, un tempo di guarigione dal quale possiamo uscire cambiati e rafforzati: se lo vogliamo”. Il vescovo, poi, invita a riflettere sulla possibilità di dichiarare il 19 marzo festa patronale in Alto Adige in sostituzione del lunedì di Pentecoste.

Alberto Baviera